

Quale posizione importante il cardinal di Bologna, come era detto il Parentucelli, conquistasse in brevissimo tempo nel Sacro Collegio, risulta chiaro dal fatto, che in una delle loro relazioni gli inviati senesi lo designano addirittura come secondo papa.<sup>1</sup> Anche Eugenio IV gli avrebbe profetizzato il pontificato e i biografi del papa ricordano altre parecchie profezie, alle quali però non dovrebbe darsi soverchio peso.<sup>2</sup>

Quanto all'esterno colui, che in modo sì straordinariamente rapido era salito dalle condizioni più meschine alla somma dignità del mondo cristiano — nel corso di tre anni Parentucelli diventò vescovo, cardinale e papa — era molto meschino. I contemporanei lo descrivono piccolo, mingherlino con viso dal taglio rigido e occhi neri folgoreggianti. Il colore del volto era pallido, armoniosa la voce. Sulla sua modesta statua sepolcrale nelle Grute vaticane possiamo oggi pure riconoscere i non belli ma geniali tratti della faccia di Niccolò V.<sup>3</sup> I più grandi ideali animavano il gracile involucro del nuovo papa: l'uomo non bello era ripieno di raro senso della bellezza, nel suo capo stava il piano della nuova Roma, della Roma dei papi.<sup>4</sup>

In tutto l'essere di Niccolò c'era della prontezza, della vivacità, dell'insofferenza e poichè faceva tutto col massimo zelo, così egli voleva anche essere inteso a un cenno. In questo, come sotto altro rapporto, egli formava il perfetto contrapposto del suo predecessore. La tranquilla maestà e silenziosa severità di Eugenio, l'antico monaco, gli erano totalmente estranee, abituato com'era sempre stato a parlare molto e in fretta, a mettere da parte tutto il cerimoniale che opprime. Narra Vespasiano da Bisticci, che chi lo visitava e gli voleva parlare, doveva sedersi al suo lato e che

<sup>1</sup> «Un altro papa»: L. BANCHI, *Legazioni Senesi* (Siena 1864) 28.

<sup>2</sup> Cfr. VESPASIANO DA BISTICCI, *Eugenio IV*, § 21; *Niccolò V*, § 1 e II, e MONTINI 910, 917. Rileva in particolare la profezia di Eugenio IV Esisto su VITRUBIO nella sua *Historia viginti annorum*, (Cod. C. 8. 13 dell'Arch. Vat. a Roma). Di maggiore interesse è una notizia di NICCOLÒ DELLA TUNCA (206), il quale riconduce il rapido salire del Parentucelli alla protezione del cardinale Condulmer.

<sup>3</sup> HUPNER (I, 47) trova alcuni tratti di dottorale nei tratti del viso di Niccolò V. «E s., così egli, «il bel tipo di professore». Un confronto col ritratto fattone dal Fiesole nella scena dell'ordinazione di S. Lorenzo a dioramo (ripetuto in STREMMANN 1 e 13) prova la fedeltà al naturale della statua sepolcrale. Un altro ritratto del papa, dipinto dal Fiesole nella cappella del Sacramento, è perduto; v. KENNEX 135. Su un ritratto di Niccolò V a Siena v. PAOLA, *Le tavolette dipinte della Biblioteca e della Galleria* (Siena 1891). Sopra la medaglia di Niccolò V vedi FRIEDLÄNDER, *Schönheitswesen im Jahrb. der pres. Kunstausstellungen* II, 225 ss. e MEXER, *Hist. de l'Art* I, 690; BANCHI, *Medaillen* 614; MANN *in Papers of the British School at Rome* IX, London 1929, 17 ss. Cfr. MORRISON, *Medaglia in onore di Niccolò V in Riv. Ital. Numism.*, VIII, 481 ss.; ARMAND I, 30; III, 142; MARTENONI, *Zecca: Niccolò V*, 3, 18.

<sup>4</sup> Dr. JULE, *Popolten und Kunst* 2.